

## DIFENDIAMO IL BEIGUA DAI CERCATORI DI TITANIO!

L'area naturale del Monte Beigua è in pericolo, si tratta di una minaccia latente che affiora di tanto in tanto e oggi è concreta. Il gruppo montuoso è diventato Parco nel 1995, Geoparco europeo e mondiale nel 2005 e nel 2015 è stato riconosciuto UNESCO Global Geopark. In realtà non ci sarebbe bisogno di queste “medaglie” per dimostrarne la bellezza e il fascino, queste sono noti a tutti quelli che lo hanno frequentato anche per una sola escursione o lo fanno abitualmente e sono davvero tanti, inoltre possono testimoniare a favore le persone che ci vivono. Il Parco è attraversato dall'Alta Via dei Monti Liguri: lo splendido itinerario escursionistico che si distende per l'intero arco della Liguria da Ventimiglia a Ceparana.

Eppure quando c'è di mezzo il denaro, neanche i riconoscimenti e l'ufficialità dei titoli per un luogo suggestivo che deve essere protetto e preservato, possono garantire tranquillità. Da parte di quelli che monetizzano tutto si usano strategie per aggirare e persuadere, lasciando intendere che la ricchezza sarà distribuita fra tutti, ma non è per niente vero.

La minaccia è dovuta alla presenza di rutilo, un minerale da cui si estrae il titanio, metallo molto richiesto dalle industrie soprattutto per batterie di *computer*, *smartphone* e pannelli solari, nel sottosuolo del Monte Tariné (all'interno del parco tra i comuni di Sassello e Urbe). Il grande giacimento venne scoperto nel 1970 e da allora, periodicamente, le società legate all'estrazione del minerale tornano all'attacco per mettere le mani su quella “risorsa” che significherebbe per loro un mare di denaro e per noi tutti distruzione, deturpamento dell'ambiente, inquinamento nell'area del Parco del Beigua e malattie, oltre a un vero sconvolgimento della vita.

L'ultimo assalto da parte di quelli che vorrebbero il minerale è a opera della Compagnia Europea per il Titanio (C.E.T.) che ha richiesto come già nel passato una concessione per giungere alla fase operativa di estrazione (mascherata come attività di sondaggio esplorativo). Naturalmente dietro la C.E.T. ci sono le intenzioni e gli interessi di veri e propri giganti dell'estrazione mineraria oltre a società di consulenza di ingegneria geotecnica: si può affermare che si tratta di un potente “blocco” economico in grado di esercitare forti pressioni sulla politica. La sponda ricercata dalla società infatti è ovviamente la politica locale, nel dicembre 2020 il presidente regionale Toti ha tentato di stravolgere le normative regionali sulle aree protette, rosciando i confini dei parchi con l'intento di favorire interessi speculativi privati da parte di chi detesta la tutela pubblica di aree naturali comuni e tra questi (si presume) anche coloro che da decenni vogliono appropriarsi del titanio nel sottosuolo del monte Tariné.

L'obiettivo di Toti è lo stesso già tentato nel 2019 con la legge cosiddetta “sfascia-parchi” che aveva sottratto 540 ettari alle riserve dell'Aveto, dell'Antola, del Beigua e delle Alpi Liguri, revocando la classificazione di area protetta a molti territori del savonese: quella legge è stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale nel luglio 2020.

Oggi gli stessi personaggi ci riprovano, con l'intento di favorire nuove e più facili colate di cemento senza curarsi del dissesto idrogeologico così evidente negli ultimi decenni in occasione dei numerosi eventi alluvionali; ovviamente vogliono fortemente anche il titanio. La natura può andare allo sfascio perché ciò che conta sono gli affari di una minoranza imprenditoriale da proteggere e favorire in cambio del sostegno elettorale al momento giusto.

Il 7 febbraio 2021 la stessa società C.E.T. Ha presentato ricorso contro la sentenza del TAR Liguria che nel marzo 2020 aveva già stabilito l'inammissibilità dell'istanza

relativa all'attività di ricerca mineraria per minerali di titanio, granato e minerali associati nella zona del monte Tariné a Piampaludo. Quindi l'intento e la necessità di conservare l'area naturalistica erano stati ancora una volta formalizzati. Ma i “cercatori di titanio” sono tornati all'attacco, ricorrendo in appello al Consiglio di stato. Infatti la regione Liguria insieme a Provincia di Savona e Arpal autorizza la società a iniziare i sondaggi alla ricerca del titanio nell'area protetta. Nascondendosi ipocritamente dietro parole di circostanza per sminuire la gravità della decisione. La minaccia era solo stata allontanata temporaneamente. Ora la C.E.T. è autorizzata a organizzare l'estrazione del minerale che vorrebbe iniziare al più presto.

Riguardo alla miniera che vorrebbero sulle montagne del Parco, oggi raccontano che le nuove tecnologie la renderebbero poco invasiva, l'impatto sarebbe ridottissimo mentre le ricadute positive per il territorio enormi: sono tutte strategie per condizionare l'opinione pubblica, ingannando le persone. In sostanza sono soltanto menzogne ben studiate!

La cura e l'amore per la natura, la sensibilità, l'attaccamento alla propria terra e la consapevolezza della realtà di un mondo in cui la brama di ricchezza unita alla prepotenza la fanno spesso da padrone, possono far sì che domani il Parco del Beigua sia ancora quello che è oggi: boschi e prati verdi, acque cristalline e paesaggi commoventi per la loro bellezza affacciati verso il mare o verso la pianura padana. Soltanto la determinazione degli individui e l'organizzazione dal basso può mantenere questa nostra terra viva e incontaminata dall'inquinamento e dall'avidità.

[delcoloredellaterra.noblogs.org](http://delcoloredellaterra.noblogs.org)  
[delcoloredellaterra@anche.no](mailto:delcoloredellaterra@anche.no)



Quando mi hai letto non gettarmi appiccicarmi o donarmi ad altri  
Per info delcoloredellaterra.noblogs.org

**NO ALLA  
MINIERA  
NO AL TITANIO**

